

Cariissimo amico

Fivizzano 16 genn. 1851

La vostra lettera mi ha procurato molto cordoglio: e da piu' ore il mio pensiero e' tutto con voi e coi vostri: Non so trovar parole che possano quietare o diminuire i vostri timori. Orego e spero che presto possiate dirmi qualche cosa di meglio. Sarei un buon conforto anche per me che da una lettera mi trovo ridotto nella prostrazione in cui sono nell'epate affetto. Le nebbie, il vento e la neve mi piovono gravemente sopra il cervello: e quindi la testa non vuole per persona; le gambe, che non ha quasi andamento benigno, ora si muovono con grande difficoltà; e questo mio corpo e' di nuovo sanguisugato e barcollante; e lo

privato ancora a Sgarbi e a
a Barcellona anche lui. Zumbony in
occupazione mi è grande: non reggo
a lavorare a lungo scutate la mia
bravità.

9 Peruini non sono venuti.
Alla prova, dove egli ha fatto esclamare,
dicono che il pacco non è arrivato,
e bisogna ricorrendo alla prova di
Roma. Mi dispiace che quest'affare
vi deva dare altre noie.

Vi prego dei miei più affettuosi
saluti a tutti i carissimi vostri,
vi abbraccio e sono

l'affetto vostro
A. Varano